



Il futuro della Fiera Trattative al rush finale

Le categorie economiche più vicine all'intesa

Martedì 9 il nuovo incontro che potrebbe sbloccare la situazione, ricucendo lo strappo con Coldiretti, Consorzio Agrario e il terziario. Il mondo produttivo indica una strategia comune: «Non è più tempo di divisioni, ora dobbiamo guardare avanti e lavorare insieme»

di **ANDREA GANDOLFI**

Passa dal nuovo incontro fra un gruppo di categorie economiche, già in programma per martedì 9, il futuro delle Fiere Zootecniche Internazionali e di CremonaFiere. All'ordine del giorno, il possibile accordo che riporterebbe in consiglio (e tra i partecipanti alle rassegne) il mondo che ruota intorno a Coldiretti: oltre al sindacato agricolo, il Consorzio Agrario e l'organizzazione degli allevatori, scongiurando così di fatto anche il rischio dell'addio di Anafi tra un anno, alla scadenza dell'accordo. E siglando la pace con Confartigianato, Cna, Confcommercio e Confimi Apindustria, protagonisti tredici mesi fa di un clamoroso 'strappo' nei confronti del gruppo che aveva sostenuto Zanchi e dato vita al nuovo consiglio di amministrazione. Il cauto ottimismo manifestato nei giorni scorsi dal presidente di CremonaFiere è atteso dunque alla prova dei fatti, e pare sostanzialmente condiviso dagli esponenti del mondo produttivo, pur con qualche eccezione.

AURICCHIO (CAMERA)

«La Camera di Commercio - sottolinea il presidente **Gian Domenico Auricchio** - non può che auspicare una convinta partecipazione di tutte le categorie alla vita della Fiera, finalizzata ad un suo pieno rilancio. Dobbiamo lavorare compatti, spingendo nella stessa direzione e mettendo decisamente in secondo piano eventuali legittimi e fisiologici elementi di divisione. Del resto, stiamo parlando di un asset fondamentale per l'intero territorio e per tutte le categorie. Questa è una partita che si vince - o si perde - tutti insieme; e che potrebbe anche contemplare la strada di possibili aggregazioni con altre realtà fieristiche».

BOZZINI (CNA)

«Non riesco a condividere certo ottimismo di Zanchi», puntualizza il leader della Cna, **Giovanni Bozzini**. «Il modesto utile di bilancio dello scorso anno si deve solo ad un notevole taglio dei costi, ormai incompressibili. Devono crescere le entrate; per questo è necessario puntare soprattutto sul Bovino, recuperare il rapporto con l'area Coldiretti e il



Gian Domenico Auricchio



Giovanni Bozzini



Francesco Buzzella



Riccardo Crotti



Tiziano Fusar Poli



Alberto Griffini



Vittorio Principe



Massimo Rivoltini

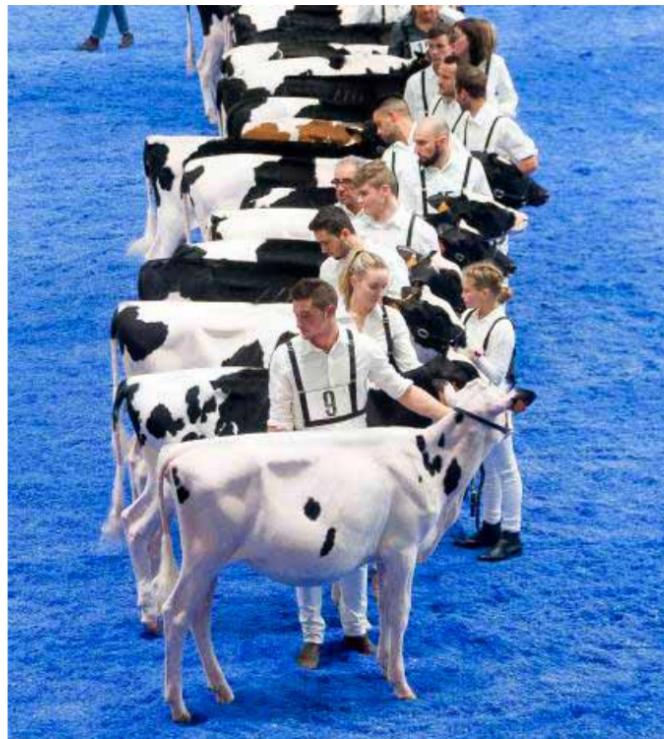
terziario. Un anno fa si operarono scelte ed esclusioni che non hanno portato da nessuna parte. Bisogna tornare a coinvolgere tutti i soci, pensare ad un presidente che venga dall'agricoltura. Siamo ad un passo dall'accordo fra le categorie; e se arriverà sarà frutto del lavoro incessante di quanti erano stati messi alla porta».

BUZZELLA (INDUSTRIALI)

«E' necessario un processo di aggregazione», rimarca il presidente di Confindustria **Francesco Buzzella**. «Ma poiché al momento il tentativo di ricomposizione con la Coldiretti ed il Consorzio Agrario non sembra aver portato i frutti sperati, si mantiene un assetto di maggior debolezza che non mette certo nelle condizioni ideali per trattare con eventuali partner. In ogni caso, ad un certo punto andrà presa una decisione. Anche perché il bilancio in modesto attivo del 2018 potrebbe diventare il 'rosso' del 2019... Non arrivare ad un accordo fra categorie sarebbe davvero un peccato. Finora, però, è andata così».

CROTTI (LIBERA)

«Oggi tutte le categorie socie della Fiera condividono l'idea di rilanciarla, coinvolgendo



Un'immagine delle Fiere Zootecniche Internazionali Cremonesi

anche il Consorzio Agrario che ha un atteggiamento di dialogo e puntiamo a riportare al Bovino fin dalla prossima edizione», annuncia «con soddisfazione» il presidente della Libera Agricoltori **Riccardo Crotti**. «La nostra rassegna del Bovino

costituisce un brand conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Vogliamo risolvere i problemi nati nel passato, guardare avanti, lavorare tutti insieme; fuori e dentro il consiglio di amministrazione. Resta ben presente anche l'obiet-

tivo di un'aggregazione strategica, e credo che - per molterazioni - Milano potrebbe essere il punto di riferimento ideale».

FUSAR POLI (CONFCOOP)

Sulla prospettiva di un accordo fra le categorie si dice ottimista anche il presidente di Confcoop, **Tiziano Fusar Poli**. «Credo che alla fine il buon senso prevarrà. Al tavolo siedono persone che hanno posizioni di responsabilità, ben consapevoli del fatto che l'interesse di fondo delle diverse categorie è uguale per tutti e coincide con quello della collettività. Siamo già deboli come sistema, non possiamo attardarci in ulteriori divisioni. La Fiera deve mantenere il suo ruolo strategico, e può farlo solo con la partecipazione costruttiva di tutti. Allo stesso modo, è chiaro che negli attuali scenari di mercato il futuro passa necessariamente da aggregazioni e partnership».

GRIFFINI (APINDUSTRIA)

«I soggetti pubblici e privati che un anno fa ci avevano 'tagliato fuori' poi si sono dileguati», attacca il leader di Confimi Apindustria **Alberto Griffini**. «Zanchi è stato lasciato solo a fare un mestiere che non è il suo, l'obiettivo della par-

tnership non è stato conseguito, il bilancio tiene solo grazie al taglio dei costi. Questi - purtroppo - sono i fatti. Gli 'esclusi', però, non hanno mai smesso di lavorare per il bene della Fiera: stiamo ricucendo con il Consorzio Agrario, lo stesso presidente Voltini si è detto ottimista, rivendicando giustamente presenza e ruolo di tutti i soci nel cda. Siamo d'accordo. Ora ci aspettiamo che faccia concretamente la sua parte».

PRINCIPE (CONFCOMMERCIO)

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confcommercio, **Vittorio Principe**. «L'incontro di martedì 9 luglio potrebbe essere decisivo, sbloccando definitivamente la situazione», anticipa. «Da mesi, grazie all'intenso lavoro degli 'esclusi' ed alla nuova gestione della Libera Agricoltori, arrivano segnali positivi nella prospettiva di una ricomposizione della base sociale; e posso dire che negli ultimi giorni si è registrata un'accelerazione significativa. L'anno scorso sono state fatte scelte che non abbiamo condiviso, anche nei tempi forse troppo 'frettolosi'. E' mancata la compattezza necessaria - soprattutto nel mondo agricolo - ma ora si sta recuperando».

RIVOLTINI (ARTIGIANI)

«Stiamo lavorando con il massimo impegno per il futuro della Fiera, dunque di Cremona e del suo territorio», dice **Massimo Rivoltini**, al timone di Confartigianato. «Bisogna recuperare l'unità della base sociale, e qualcosa si sta muovendo. Speriamo che il Consorzio Agrario capisca e torni ad essere della partita, che l'anno prossimo l'Anafi rinnovi l'accordo... Ma i tempi sono stretti. La Fiera, a partire dalle rassegne zootecniche internazionali, è un bene comune da salvare e difendere a tutti i costi. Il Bovino deve rimanere a Cremona e va rilanciato. Di fatto, l'ipotesi delle aggregazioni è ferma ad un punto morto. Cominciamo col salvare il Bovino. Passa tutto da lì».

VOLTINI (COLDIRETTI)

Non interviene, per il momento, **Paolo Voltini**. Il presidente di Coldiretti e del Consorzio Agrario si è detto disponibile ad illustrare la sua posizione solo dopo l'incontro di martedì 9.

© RIPRODUZIONE RISERVATA